Anno II. TORINO Sabato 17 OTTOBRE 1868 **Num. 288.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 52
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Si annunzia che il signor Cambray Digny, andato in vacanza, vuole innanzi ai suoi elettori squarciare il velo che copre le sue risoluzioni dell'avvenire nella ponderosa faccenda delle finanze italiane, e dare a loro le primizie del discorso apposito che smaltirà alla Camera. Stando al corrispondente del *Pungolo* di Milano, ecco le linee generali di quella parlata-programma:

Egli, il signor Ministro, comincerebbe dal confutare le asserzioni di coloro che affermano che le condizioni finanziarie dell'Italia vanno sempre di male in peggio ed accennano a irreparabile rovina. Egli mostrerebbe che da tre o quattro anni a questa parte — non tenuto conto dei sacrifizi indispensabili e quasi sacri, fatti per il riscatto della Venezia — il nostro bilancio, è andato gradatamente migliorando d'assai.

(Si davvero! Il disavanzo normale che cresce, i gravami del pubblico erario aumentati considerevolmente, e da ultimo per la bella impresa della *Regia* di 30 milioni annui ne sono una splendida prova). Si sono diminuite grandemente le spese; si sono accresciute le entrate, e si sono aumentati in modo notevole i diversi rami di pubblica risorsa. Quindi dichiarerebbe subito che ciò non basta; che così non si è fatta che mezza strada; e che fermarsi sarebbe retrocedere. Aggiungerebbe che i nuovi gravami imposti alle popolazioni debbono per ora ritenersi sufficienti, in guisa da non poterne accrescere il peso; e che perciò occorre trovare altra via, affine di rimediare le piaghe che ancor restano aperte. Questa via consiste nel riformare l'amministrazione, non colla furia demolitrice che abbatte senza saper che cosa, nè come riedificare, ma col senno, colla prudenza, colla base della libertà. Col riordinamento amministrativo l'onor. Digny vuole raggiungere un doppio scopo: diminuire le spese; accrescere gl'introiti mediante il beneficio di un largo discentramento che permetta ai Comuni e alle Provincie di vivere di vita propria; di risorgere dal torpore in cui furono depressi fin qui, di rafforzarsi nell'incremento dei commerci e dell'attività industriale.

Tutto ciò va benissimo. Faccia codesto il Governo e noi siamo acconci ad applaudirlo con entusiasmo. Ma, santo Dio! lo faccia; e tutte le belle parole onde già per l'addietro volle venire rappaciando la pubblica opinione, non finiscano come sempre avvenne ed avviene in conclusione di fatti opposti appunto alla promessa. Ne abbiamo un esempio nella novella che ripetevamo ieri dalla *Lombardia*. Il Ministero per l'ordine del giorno Chiaves piglia l'impegno di economizzare 20 milioni sul dicastero della guerra che il competentissimo generale La Marmora ha dichiarato potersi comodamente risparmiare. Or bene, nella pervicacia di quel Ministero i 20 milioni d'economie si cambiano niente meno che in 20 milioni di spese maggiori di quelle previste in bilancio. Abbiamo paura che anco le buone parole del Digny, quando pur le pronunziasse, andassero a finire coi cattivi fatti della solita condotta del Ministero.

Vogliamo intanto registrare la dichiarazione che i pesi attuali onde la popolazione è aggravata non si possono più aumentare. Come va d'accordo codesto colla nuova tassa sulle bevande che si sta manipolando al Ministero delle finanze?

Si riordini a dovere l'amministrazione, si rialzi così il credito, ristaurando le finanze, non si domandi più alla proprietà ed al lavoro nazionale sacrifici eccessivi, si lascii che possa formarsi presso i privati quel taumaturgo che è il risparmio, padre del capitale e allora potranno industria, commercio e agricoltura ridestarsi, aspirare a migliorie ed a nuove glorie.

Se non in tutte le regioni d'Italia, in parecchie havvi pur tuttavia uno stimolo d'operosità. Chi non conosce l'intelligenza industriosa dei Lombardi, la perseveranza all'opera dei Piemontesi, l'attività commerciale dei Liguri? Presso questi ultimi noi vediamo aver preso incremento la produzione di navi: la qual cosa prova che l'aumentarsi degli affari ha aumentato il bisogno di esse, che la bontà della fabbricazione fa ricorrere gli armatori ai cantieri nazionali. A **Savona** in men d'un mese furono varate cinque navi, di cui una di capacità considerevole destinata a lunghi viaggi. Anche a **Spotorno** pochi giorni sono si varò una nave di 900 tonnellate, e sta per essere lanciata in mare un'altra di ancora maggiore capacità.

Se il Ministero ci viene promettendo di lasciare libertà e vita propria ai Comuni, per intanto i suoi funzionari non mostrano di voler entrare per quella via e di avere istruzioni da ciò. A **Venezia** il Consiglio comunale aveva soppresso nel suo bilancio la spesa per la musica della Guardia nazionale, pensando che i denari dei contribuenti non hanno da mantenere i flauti ed i clarini d'una banda. Torto o ragione che avesse, il Consiglio comunale era nel suo diritto di così pensare e decidere: ebbene ecco che il regio delegato ad amministrare il Comune, dopo sciolto il Consiglio, annulla quella deliberazione e inscrive di nuovo tale spesa in bilancio. Or dunque i cittadini veneziani dovranno pagare una somma non consentita dai legittimi mandatari, ma imposta a capriccio da un agente del Governo. E perchè poi questa illegalità e questo sopruso? Per la gran cassa d'una banda musicale!

Oh decentramento! oh decentramento!

Genova, 10. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

All'udienza di mercoledì dinanzi al tribunale correzionale di questa città si agitò la causa dei nominati Rattazzi, Raseto, Vassallo e Casali, imputati di ribellione e di oltraggi alla forza pubblica nella sera del 27 settembre 1867 al palazzo Tursi. L'esito fu che il procuratore del Re, dietro le risultanze del dibattimento, trovò giusto di ritirare l'accusa, e il tribunale mandò assolti gli imputati.

Napoli. — L'agente di cambio signor Calabria — quello stesso che giorni sono scomparve involando le 60 mila lire di rendita — scrisse una lettera al Questore ove dice che l'enorme sottrazione di cui lo si accusa è conseguenza di vecchi disavanzi che andavano mano mano aggravandosi con disastrose speculazioni. La lettera porta la data di Castellammare!

L'autorità procede nelle ricerche.

— Il *Roma*, con riserva, scrive:

Un processo, delegato per la istruzione al pretore di Procida sui fatti di amministrazione dei diversi bagni della provincia, è riuscito a scoprire tali reati da involgervi entro grandi e piccoli, insigniti e non insigniti di croci.

Aspettiamo notizie più particolareggiate sull'argomento. Per ora lodiamo il distinto magistrato e incoraggiamolo a tirare diritto con sicurezza ed energia.

— L'altro ieri il gen. Pettinengo recavasi a visitare i legni della squadra inglese ancorati in quella rada e veniva accolto, colle persone che l'accompagnavano, fra cui alcune signore, colla più squisita cortesia dall'onor. commodoro Paget e dagli ufficiali della squadra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre reca:

1. **Un regio decreto**, 13 settembre (n. 4609), che cancella dal quadro del regio naviglio il brigantino *Eridano*.

2. **Un regio decreto**, 23 agosto 1868 (n. 4610), che costituisce legalmente il comizio agrario di Varese.

3. **Un regio decreto**, 21 settembre 1868, numero MMLIV (parte supplementare) che approva lo statuto della Società anonima per la regia cointeressata dei tabacchi.

4. **Un regio decreto**, 16 luglio 1868, che autorizza la cessione di un fondo demaniale in distretto di Oderzo.

5. **Disposizioni** nel personale del regio esercito, e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Un frequentatore di teatri torinesi ci addita un provvedimento preso dall'autorità municipale di Padova, e vorrebbe che noi spingessimo il nostro Municipio ad imitare quell'esempio.

Il provvedimento accennato è quello di far praticare nei teatri parecchie porte affine di dare sfogo alla sollecita uscita delle persone in caso d'incendio. Lo scrivente ci nota con ragione che quasi tutti i teatri della nostra città mancano di questa salvaguardia, e ci invita a pensare al disastro che avverrebbe se il fuoco mai prendesse nel Teatro Carignano, nel Rossini, nello stesso Regio.

Egli ha perfettamente ragione. Noi raccomandiamo al Municipio di adottare questa misura precauzionale e farla eseguire per quanto lo consentano le condizioni delle località.

— Abbiamo ricevuta un'altra lettera d'un altro studente intorno alle concessioni fatte ai giovani respinti negli esami di licenza liceale: ci occuperemo quanto prima dell'argomento; ma non vogliamo tardare a dire fin d'ora che l'ingiustizia di quei provvedimenti ministeriali è patentissima, e che l'indignazione di chi ci scrive ha pienissima ragione.

— A proposito dell'insediamento del procuratore del Re che ebbe luogo l'altro ieri, un curiale coglie l'occasione per domandarci se sia definitivamente deciso di lasciare in eterno il nostro tribunale civile e correzionale in quel luogo sconcio ed indegno dov'ora compie.

Noi non sappiamo che cosa dirgliene. È certo che il nostro Municipio non si mostrò tanto zelante del decoro e delle convenienze di quei magistrati quanto delle gambe del già regio ed ora municipale corpo di ballo. Ad ogni modo parrebbe anche a noi tempo che si prendesse una risoluzione.

Teatri di Torino. — Ci eravamo troppo affrettati annunziando per questa sera lo *Zampa* di Hérold. La nuova opera è differita a martedì venturo. Il pubblico perderà nel ritardo, ma guadagnerà certo nella maggior accuratezza dell'esecuzione.

Al teatro *Gerbino* si sta provando un lavoro drammatico del nostro Garelli, intitolato: *Un nuovo Gobbo*. È un tentativo di traduzione per le scene italiane d'una delle vecchie commedie del poeta piemontese che Toselli portò in giro per mezza Italia tra gli applausi di tutti i pubblici. Quando questo tentativo del Garelli riuscisse si potrebbe por mano alla traduzione di molte delle vecchie commedie del repertorio piemontese, con qual pro-

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. *Disciplina militare — Insubordinazione con omicidio mancato — I contadini arrestano un carabiniere malfattore — Amore e gelosia — Assassinio — Tassa per uso di carte in caffè — Rissa ed omicidio.*

Era la festa di San Magno: gli abitanti di Trinità e di San Giacomo, borgate di Demonte (Cuneo), prevedendo gran concorso di gente, avevano fatto straordinarii preparativi per festeggiare in chiesa e fuori il loro santo patronale: i negozianti avevano provvisto più del solito i loro fondachi; i caffettieri, gli osti, i trattori stabili o provvisorii ed i particolari avevano riempiuto di buon vino le asciutte botti, e torto il collo a più di un pollo: una società di giovani aveva impiantato un ballo pubblico, e la villanella da marito, che ansiosamente aspettava il 29 agosto, si era acconciato un bell'abito con nastri di vario colore, onde attirarsi lo sguardo di coloro, i quali sarebbero stati disposti di uscire dalla condizione di scapolo. I giovanotti delle due borgate e delle terre circonvicine, vestiti ancor essi per benino, con camicia di bucato, con cravatta rossa allacciata leggermente al collo, colla giacchetta sopra una spalla, col cappello molle su un orecchio, e con un sigaro da cinque centesimi spento fra le labbra, traevano giulivi alla festa, pronti, ove d'uopo, a contendersi le danze colle più avvenenti ragazze.

Locchè tutto faceva temere all'autorità qualche disordine. Per cui i tre uomini componenti la forza armata di Demonte, verso le ore undici antimeridiane del 29 agosto ultimo scorso, prendevano la via alla volta delle due borgate. Strada facendo il brigadiere Terrando Domenico, discorrendo coi suoi subalterni Forte Paolo e Vittori Giuseppe, loro diceva che conveniva essere sobrii, che bisognava tener la caserma pulita, e che era necessario di uniformarsi ai regolamenti nel taglio dei capelli, onde non aver rimproveri, in caso di una visita dai superiori.

Questi suoi consigli erano accolti molto bene dal Forte, ma non così dal Vittori, dappoichè mentre il primo dava ragione al brigadiere, il secondo se ne stava taciturno e rallentava il passo.

— Che cosa avete, Vittori, che non parlate? gli dice il brigadiere: affrettate il passo e camminiamo di conserva come prescrivono i regolamenti.

Il Vittori non risponde e rallenta di più il passo.

— Vi piacciono più le colline e le montagne di qui, soggiunge il brigadiere, o quelle di Casanova vostro paese?

— Mi piace più un corno!

— Sembrate sdegnato: con chi lo siete?

— Non ho bisogno ch'ella faccia allusioni a me.

— Non faccio allusioni a nessuno, non so che cosa vogliate dire...

— La comprendo abbastanza: lei parlando del bere, della pulizia della caserma e dei capelli, vuol fare indirettamente dei rimproveri a me.

— Nemmeno per sogno: parlo pel bene del servizio.

— Non sono stupido io... capisco tutto.

— Ed io non capisco niente.

— Piuttosto di continuare a far una vita così vorrei morire.

Il brigadiere ed il Forte lo trattano colle buone, lo persuadono che nessuna allusione non si è voluto fare a lui, e discorrendo di molte cose giungono a Trinità e poi vanno a S. Giacomo, di qui ritornano là, girano tutto il giorno bevendo tratto tratto qualche bicchierin di vino che da quei contadini loro vien offerto.

Tutti stanno allegri, i giovani danzano senza quistionare colle loro belle e la festa si va compiendo senza disordini ad eccezione delle bottiglie e dei polli che vengono disordinati orribilmente.

Verso le ore otto di sera il brigadiere invita i due carabinieri a ritornare a Demonte. Il Forte obbedisce ed il Vittori si mostra per contro alquanto renitente: vorrebbe ancora stare sulla festa: vorrebbe ancora discorrere coi contadini, o meglio desidera di trattenersi ancora con alcune contadinelle; ma ai replicati inviti del brigadiere, gli conviene partire.

Traversando il villaggio i tre carabinieri incontrano un individuo, che a quanto pare non beve vino che nel giorno di S. Magno, e quest'individuo, barcollando grida: *Evviva noi,... evviva mi, viva la costitussion: mi j'eu nen paura d'nium, gnanca dij carabinie.*

Il Vittori lo accosta e gli intima l'arresto. Il brigadiere, per contro, interroga l'ubbriaco e non crede che sia il caso di arrestarlo, tanto più che alcuni contadini garantiscono per quell'individuo.

— Bisogna arrestarlo, dice il Vittori.

— Perchè?

— Perchè ha perduto il rispetto all'arma.

— Ma non vedete che è ubbriaco? Dopo due ore di sonno lo vedrete ossequiosissimo a noi.

— Niente affatto, bisogna arrestarlo.

Mentre il Vittori se la disputa col brigadiere e col Forte, alcuni contadini conducono via l'ubbriaco, e quegli dopo dieci minuti di calorosa discussione s'accorge che ogni suo dire diventa fiato sprecato, e segue a qualche distanza i suoi compagni. Ma fatti pochi passi, si ferma a discorrere con alcuni contadini, e gli altri due sono costretti a ricalcar la via, per mezzo chilometro circa, onde invitarlo ad andar con loro a Demonte.

— Non voglio più andare con lei, signor brigadiere, perchè non è buono a far rispettar l'arma.

— Io v'impongo di venire.

— Ed io non ci vedo con chi non fa il proprio dovere.

— Non faccia scene: tutti ci guardano, ed il prestigio dell'arma ne scapita assai.

— L'ha già fatto scapitare lei!

Il Forte lo prende per un braccio e con melate parole l'induce a seguire il brigadiere. — Pare che tutto sia finito; ma intanto il Vittori cammina sempre a rilento; ed arrivato ad un certo punto depone il fucile ai piedi di un albero dicendo ad alta voce:

— Venite a prendere la mia carabina, portatela a casa, io non voglio andare con voi altri due, perchè non sapete fare il vostro dovere, perciò non fate rispettare l'arma... Bisognava arrestare quell'individuo.

Ritorna il Forte sui suoi passi, con belle maniere persuade il Vittori a raccogliere il fucile, lo prende a braccetto e seguono di conserva il brigadiere.

Vittori cammina taciturno, ed intanto estrae il revolver e lo punta verso il brigadiere. Il Forte, lesto come un fulmine, gli dà un colpo sul braccio avverte il brigadiere, e tra tutti due lo disarmano: il primo gli prende la carabina, l'altro il revolver.

— Perchè mi disarmate?

— Perchè avete delle cattive intenzioni!

— Siete visionari: voleva riporre il revolver in un altro luogo più comodo... se non mi restituite le armi, io non vado più avanti... non voglio entrare in paese disarmato... faccio brutta figura... senza carabina io non sono più un carabiniere... più nessuno ha il dovere di rispettarmi...

— Forte, restituitegli la carabina, dice il brigadiere.

— Voglio anche il revolver, soggiunse il Vittori.

Il brigadiere gli rimette eziandio il revolver.

Appena avuta quest'arma fra le mani, il Vittori la spara contro il brigadiere.

— Che cosa è accaduto? questi domanda, e poichè si sente il sangue a scorrere caldo lungo il corpo esclama: *Oh Dio, son ferito!*

Ciò sentendo il Vittori butta via il revolver e dà alla fuga pei campi.

Il Forte ed il brigadiere stesso grondante il sangue lo inseguono, lo raggiungono e lo arrestan; ma mentre il brigadiere tenta di mettergli i ferri, si sente venir meno e cade a terra gridando aiuto.

Fito della letteratura drammatica nazionale ognuno può s orgerlo. Da ciò può veder il pubblico quanto peso avrà il suo giudizio nella serata a beneficio dell'attore Gaspare Lavaggi che scelse appunto il *Nuovo Giobbe* del Gareli.

Anche del *S. Martiniano* vogliamo dire una parola. Non *de visu*, ma dietro le più entusiastiche informazioni avute da un burattinomane. Ci si dice che i meccanismi degli spettacoli del S. Martiniano siano il *non plus ultra* del genere, che arlecchino supera sè stesso. Che Emanuele Filiberto poi, incastrato in un'azione coreografica, è veramente il *Testa di ferro* della storia, il vincitore di S. Quintino. È il caso di ripetere:

Viva arlecchini
E burattini
Grossi e piccini.

Al teatro *Vittorio Emanuele* lunedì (dopo domani) avrà luogo decisamente la rappresentazione a beneficio dei danneggiati dall'inondazione di Parma.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

16 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	737,6	10,1	8,1	88	O debole	sereno
9 a.	737,9	11,1	8,6	86	calma	sereno
12	737,2	14,7	9,7	75	calma	sereno
3 p.	736,2	17,2	10,6	74	calma	sereno
6 p.	736,3	16,6	11,0	79	calma	quasi s.
9 p.	737,2	14,5	10,1	83	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 9,9 massima 17,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 17 11,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
18 ottobre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 41 — passaggio al meridiano, ore 12 4 — tramonto, ore 5 27.

Nascere della **Luna**, ore 9 14 matt. — passaggio al meridiano, 2.23 sera — tramonto, ore 7 25 sera.

Giorno della luna 3°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 ottobre 1868.

Bernabò Antonio, d'anni 36, di Alessandria, lavorante nella fabbrica dei tabacchi — Martina Giaccone, id. 61, di Torino, giornaliero — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 ottobre 1868:

Maschi 13, femmine 8 — Totale 21.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

A partire da sabato 17 corr. sono ristabiliti i treni diretti num. 5 e 6 tra *Torino-Milano* (transito Arona Sesto-Calende) col seguente orario:

Treno 5 Antim.			*Treno 6* Pomer.		
Torino P. N.	partenza	6 30	Milano	part.	7 5
Torino P. S.	»	6 41	Arona	arrivo	8 15
Chivasso	»	7 10		part.	8 25
Santhià	»	7 50	Novara	arrivo	9 16
Vercelli	»	8 16		part.	9 30
Novara	arrivo	8 42	Vercelli	»	9 58
	part.	9 —	Santhià	»	10 23
Arona	arrivo	9 57	Chivasso	»	11 1
	part.	10 20	Torino P. S.	»	11 35
Milano arrivo		12 8	Torino P. N.	arr.	11 43

I viaggiatori del treno 5 troveranno a Milano verso *Venezia* la coincidenza del treno 25.

Torino, 15 ottobre 1868.

La Direzione.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si avverte il pubblico che in seguito all'attivazione dell'orario invernale sulle ferrovie francesi, i treni della linea da *Torino* a *Susa* verranno, a partire dal 19 corrente, regolati dal seguente orario:

Torino-Susa.

Torino *partenza*: diretto 1, 2 e 3, ore 5.25 ant. — omnibus 1, 2 e 3, ore 5.50 ant. — festivo ore 8.35 ant. — omnibus 1, 2 e 3, ore 1.30 pom. — omnibus 1, 2 e 3, ore 5 pom.

Susa *arrivo*: diretto 1, 2 e 3, ore 6.35 antim. — omnibus 1, 2 e 3, ore 7.50 pom. — festivo ore 10.27 ant. — omnibus 1, 2 e 3, ore 3.30 pom. — omnibus 1, 2 e 3, ore 7 pom.

Susa-Torino.

Susa *partenza*: omnibus 1, 2 e 3, ore 5 ant. — omnibus 1, 2 e 3, ore 9.10 ant. — omnibus 1, 2 e 3, ore 1.45 pom. — festivo ore 8.20 pom. — diretto 1, 2 e 3, ore 10.50 pom.

Torino *arrivo*: omnibus 1, 2 e 3, ore 6.50 ant. — omnibus 1, 2 e 3, ore 11.5 ant. — omnibus 1, 2 e 3, ore 6.40 pom. — festivo ore 10.15 pom. — diretto 1, 2 e 3, ore 12 notte.

I convogli che partono da Susa alle 10.50 pom. e da Torino alle 5.25 antim. sono diretti e non toccano che alla stazione di Avigliana; essi sono in coincidenza colle ferrovie del *Moncenisio* ed hanno vetture di tutte tre le classi. Gli altri convogli toccano a tutte le stazioni della linea.

Torino, 15 ottobre 1868.

TIRO AL BERSAGLIO DI RIVOLI.

Sulla richiesta di vari tiratori che per causa delle frequenti pioggie non poterono finora prendar parte al tiro, la Direzione, valendosi della facoltà riservatasi nel programma, ha determinato di prorogare la chiusura dell'esercizio, fissandola per la sera di domenica 1° novembre, alle ore 4.

La Direzione pregiasi in pari tempo far noto che, a cominciare da domenica 18 corrente, il Tiro rimarrà aperto tutti i giorni sino al termine delle esercitazioni.

Ci scrivono:

Firenze, 15 ottobre (sera).

I disordini avvenuti la sera di lunedì nel teatro di Bologna produssero nelle sfere ufficiali una gravissima impressione, non tanto pel fatto in se stesso, quanto per lo spirito generale ch'essi rivelano nelle popolazioni e sopratutto per la impotenza della quale fecero prova le autorità preposte alla osservanza dei regolamenti. L'ispettore di pubblica sicurezza e fors'anche qualche alto funzionario saranno probabilmente puniti. Ma la pubblica opinione li assolverà certo dalla colpa che loro si vuole addebitare, quella di non aver cercato di contrastare una manifestazione che non potevasi certamente impedire.

Dalle Romagne invece le notizie si fanno decisamente migliori. Benchè il male non consistesse tutto in quei pochi assassini che o furono catturati o spontaneamente si costituirono, è però in fatto che la energia dimostrata dalle autorità locali e sopratutto dai carabinieri ha non poco sconcertato ed impaurito la turba infinita dei complici e dei manutengoli. Fra le altre cose mi si assicura da persona che è in grado di saperlo, essersi di questi ultimi giorni verificato in Ravenna il meraviglioso fenomeno che mentre da una parte scemarono i delitti, crebbero dall'altra a dismisura le querele spontanee e le deposizioni ricevute dalla autorità giudiziaria.

S'era detto, che a somiglianza di quello che erasi fatto per Ravenna, si volessero conferire al colonnello Milon quegli stessi poteri che furono accordati all'Escoffier. È vero che istanze in tal senso erano pervenute e pervengono tuttora al Ministero, come ne pervengono del resto, da tutte le provincie meridionali infestate dal brigantaggio, ma è dubbio, anzi improbabile, che si voglia adottare una misura, la quale, qualora fosse così resa di troppo generale, richiederebbe la sanzione, certo non sperabile, del Parlamento.

Il Cambray Digny è da più giorni assente da Firenze.

Credesi però che questa sua assenza non potrà protrarsi ulteriormente. È di urgente necessità la definizione delle vertenze tuttora pendenti fra il Governo e la Società della Regia cointeressata, e sinora la questione non pare abbia fatto alcun passo verso la sua soluzione. È dunque molto probabile che fra poco avremo da capo fra di noi il sig. ministro delle finanze. Vedremo un po' come se la saprà cavare!.....

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

13 ottobre.

La Spagna continuerà dunque ad essere monarchica! Invero poteva quel popolo ad un tratto avere l'istruzione e l'iniziativa individuale che occorrono per un vero governo repubblicano? Prim, il generale della rivoluzione, non lo crede. Una lettera che egli dirigeva ai signori Henri de Pène ed Edmond Tarbé, redattori del *Gaulois*, ha espresso un voto sì fermo, sì deciso, che non rimane più dubbio alcuno sulla volontà e le intenzioni del generale. La monarchia sarebbe quindi il vertice della piramide. Ma qual monarchia? Il dispaccio che annunziava la *professione di fede* del generale Prim, aggiungeva aver egli assicurato che il voto del Ministero spagnuolo era una monarchia *che piacesse all'Europa in generale ed alla Francia in particolare*. Ognuno può ben immaginarsi che quando veramente quest'espressione fosse stata scritta da Prim, un sentimento di disgusto non avrebbe non potuto impadronirsi di tutti. Non è all'indomani d'una rivoluzione fortunata, e fra le grida di esultanza di un popolo che è giunto al possesso della sua sovranità che si inneggia in questo modo all'idea reazionaria, concentrata poi nei *desiderii particolari* della Francia. Ma questa *particolare* concessione per la Francia non fu che un pio desiderio: Prim non scrisse alcuna di queste parole, non espresse un voto sì inconcepibile; egli, forzato forse dai compagni, o per propria sua convinzione, o per quel che sarà, in una lettera al *Gaulois* scrisse queste parole:

« Noi giungeremo a possedere l'ideale politico della Spagna contemporanea, cioè una vera monarchia costituzionale, fondata sulle più liberali basi di tale Governo. »

Chi sarà chiamato ad incarnare codesto ideale? Qui entriamo nell'ignoto, fors'anco nel caos; la cosa è in gestazione, e questa è grave e probabilmente non sarà senza pericolo: i fatti precisi e sicuri non si svolgeranno che fra qualche giorno.

Intanto quel che più commuove la pubblica opinione è il nuovo indirizzo di politica interna ed estera che l'Imperatore avrebbe chiesto a' suoi ministri. Voi lo sapete che il novembre è il mese in cui comincia l'anno politico. I bagni lasciano il posto agli stalli delle Camere, i partiti si agitano, si organizzano, le speranze si riaccendono, le rinascite si effettuano. Attendetevi quindi nel venturo mese a qualche importante comunicazione del Governo, che farà le viste d'essere stata lanciata per caso, nel fervore oratorio di qualche ministro, ma che in realtà è il programma per la ventura stagione politica: salvo, al solito, le circostanze impreviste.

Movimento giornalistico su tutta la linea! I due *Moniteur* che litigano col loro vecchio proprietario; Emile de Girardin che ha dato cambio alla redazione del suo giornale, come si farebbe coi cavalli d'un *omnibus*, il *Pays* da cui uscirebbero i due Cassagnac e resterebbe al sig. Hippolyte Castille.

A proposito dei Cassagnac mi ritorna alla mente il sig. V. Hugo che, come ognuno sa, è stato il primo gradino della fortunata scala del signor Granier de Cassagnac. Il nuovo romanzo dell'illustre esule: *Par ordre du Roi*, comincia a far le spese della curiosità: tutti vogliono indovinarne il concetto, tutti vogliono giudicarne la forma, i caratteri, la verità storica, prima ancora della sua pubblicazione. Al suo solito Vittor Hugo ne fece lettura ai suoi amici: è appunto questa lettura che ha risvegliato l'attenzione e la curiosità pubblica.

Il sig. Michelet prepara una nuova edizione della *Histoire de la Révolution française.*

Il Ministro di **Spagna** in Italia diede le sue dimissioni che vennero accettate.

Molti membri del Consiglio di Stato diedero eziandio le loro dimissioni e furono premurosamente accettate tanto più in quanto che si ha intenzione di abolire quel Corpo: e si farà benissimo.

Il generale Pierrad è stato nominato capitano generale dell'Aragona, ed il signor Milans del Bosch, governatore militare di Madrid: il Corpo degli Alabardieri e il Consiglio del Ministero di guerra sono stati sciolti.

Benissimo! Erano tanti mangiatori di stipendii a ufo.

Il generale Lersundi, governatore di **Cuba**, ha pubblicato un proclama, in cui riconosce il Governo provvisorio di Spagna.

Scrivesi da **Berlino** alla *Corrispondenza del Nord-Est* che il re Guglielmo nel suo abboccamento collo Czar dimandò a quest'ultimo la rinnovazione di un trattato segreto che fu stretto fra le due Corti nel 1859. Lo Czar non ci volle acconsentire: esso non approva l'annessione dell'Annover nè la condotta della Prussia verso lo Slesvig, e non vuole quindi legarsi per nulla alla politica seguita dal Gabinetto di Berlino dopo il 1866.

Lettere da **Costantinopoli** del 7 di questo mese recano che il Governo ottomano ha diretto alle sue legazioni una circolare dichiarante che esso manterrà strettamente le stipulazioni dei trattati riguardanti la chiusura degli stretti alle navi da guerra. Saranno ammesse soltanto quelle che avranno a bordo un sovrano od il capo d'uno Stato indipendente.

L'istruzione del processo interno alla scoperta congiura è sempre segreta.

Fuad-Pacha malato ha bisogno di cambiar aria. Il ministro degli affari esteri andrà dapprima a Palermo, poscia a Nizza, dove passerebbe l'inverno e la primavera alle Eaux-Bonnes.

I contadini sentendo lo scoppio e poscia le grida, accorrono in buon numero: gli uni fasciano la ferita del brigadiere e lo trasportano a Demonte, gli altri aiutano il Forte ad arrestare l'assassino. Questi per non lasciarsi mettere le manette getta via i luccbetti, ed i contadini senza tanti complimenti lo legano con corde e lo conducono prigione in caserma.

La ferita toccata al brigadiere è grave: i medici nutrono poca speranza di guarirlo; ciò non pertanto vien sanato in vent'otto giorni.

Il pretore di Demonte e l'istruttore presso il tribunale militare di Torino in breve tempo raccolsero le prove ed i documenti necessarii in modo che in men di quarantacinque giorni il carabiniere Vittori dovette comparire davanti i giudici marziali per render conto alla giustizia del gravissimo reato d'insubordinazione con omicidio mancato.

Il tribunale è presieduto dal colonnello Grossard; Pubblico Ministero è rappresentato dall'avv. Vaglio, e la difesa vien sostenuta dall'avv. Amar.

L'imputato a sua discolpa dice che il colpo partì per inavvertenza; i testimoni però esponendo i fatti come sopra li abbiamo narrati, escludono l'accidentalità, e l'avv. Vaglio dipinge l'imputato e la scena coi più neri colori, invoca il rigore della legge e conchiude perchè il Vittori sia condannato a morte, mediante fucilazione nella schiena.

Il difensore segue il sistema di difesa del suo cliente, e tenta strapparlo alla dura vendetta sociale.

Il tribunale trova tutti gli elementi per infliggergli la pena capitale; ma ammettendo le circostanze attenuanti, si limita a condannarlo ai lavori forzati a vita.

Ora passiamo a scene d'amore convertite in drammi di sangue.

Lucia Colombari, abitante in Bologna verso il termine della via Galliera, è un'avvenente ragazza, fresca e paffutella. Sebbene non abbia una pingue dote, comecchè figlia di un semplice falegname, ciò non pertanto molti giovani desiderano averla in isposa, e tutti le fanno il cascamorto tirando dei sospironi da atterrare le due famose torri, e promettendole mari e monti, non che una felicità senza confine. Fra quelli che più sovente vanno in casa della Colombari havvi un certo Cavicchi Giovanni e Ferrari Anacleto, quello di professione falegname, questi di professione pastore.

La fanciulla non sa su chi far cader la scelta: il Cavicchi è un giovane più distinto e pallidino; ma il Ferrari è più ingenuo, più robusto e più ricco, dappoichè possiede duecento pecore circa in società con certo Benfenati Luca.

Pare che la semplicità congiunta alla ricchezza vada più a cuore alla Colombari, la quale perciò a poco a poco spiega maggior affezione pel Ferrari che non pel Cavicchi. Questi diventa geloso e medita qualche colpo.

Una sera vede dalla finestra della cantina la Lucia e l'Anacleto a spillar vino ed in pari tempo a guardarsi con occhio tenero tenero. Salta sulle furie; ma tosto reprime lo sdegno per non dar sospetto su ciò che un giorno o l'altro era capace di fare.

All'indomani colta la Lucia sola, le dice:

— Sicchè, sposate me o non mi volete sposare?

— Sono ancor giovane, non ho ancor voglia di maritarmi ed ho ancora tempo a pensarci.

— Queste sono scuse, volete rifiutare me per sposare il Ferrari.

— Nossignore, prima di collocarmi voglio pensar bene.

— Vi ripeto che sono scuse, ho veduto ieri sera dalla finestra della cantina... ho veduto il Ferrari a farvi le carezze sotto il mento: voi ve le lasciavate fare, godevate, non gli avete dato il colpo sul braccio come deste a me quando vi toccavo sotto il mento... Voi volete sposare il Ferrari ed io non ve lo lascierò sposare.

— E per questo io lo sposerò.

— Lo sposerete morto, ma giammai vivo.

La notte susseguente a quel colloquio, che era il 5 luglio, il Cavicchi recossi nello steccato dove il Ferrari lasciava il gregge senza che alcuno gli dormisse dappresso, e tolse a tutti i montoni il campanello di richiamo.

All'indomani il Ferrari, non vedendo più i campanelli, fu colto dal timore che i ladri gli volessero nella notte successiva abdurre qualche pecora; epperciò venne nel divisamento di recarsi a dormire nello steccato, ciò che era nei voti del Cavicchi, il quale, come vide verso la mezzanotte il suo rivale ad entrare nello steccato, corse in fretta a munirsi di una grossa mazza e con essa verso il tocco s'introdusse pian pianino nello steccato stesso e con quello stromento vibrò un forte colpo sullo stomaco ed un altro al capo dell'infelice Anacleto che supino dormiva saporitamente.

Questi non potè più pronunciar parola: si voltò ancora, non si sa come, boccone, e perdè miseramente la vita senza spargere sangue.

Nel giorno appresso, quando il sole era già alto, il Benfenati si reca allo steccato, e vedendo il suo socio ancora disteso sotto la coperta, gli dice:

— Ehi, quanta pigrizia! non vedi che sono già le otto?

Il Ferrari non risponde.

— Chi ti ha insegnato a dormire colla schiena rivolta al cielo?... sorgi, sorgi.

Il Ferrari continua a stare immobile, il Benfenati lo tocca e lo trova freddo. Grida a squarcia gola. Vi accorrono gente, la forza, la giustizia, e si constata che l'infelice Anacleto è stato barbaramente trucidato.

La voce pubblica accusa subito il Cavicchi come autore dell'assassinio, ed i carabinieri lo agguantano e lo conducono in carcere.

Egli nega, ma gl'indizi sono troppi a suo carico, le pedate, la mazza ed i campanelli lo accusano.

Comparso il Cavicchi davanti la Corte d'Assisie di Bologna, fu dai giurati dichiarato colpevole, e per le ammesse circostanze attenuanti, la Corte lo condannò alla pena dei lavori forzati a vita.

Dopo il patetico dovrebbe venire l'allegro; ma in questi tempi, in cui i magistrati se la godono in campagna, il povero appendicista non ha la scelta dei processi, deve riferire quelle poche cause che si trattano, senza distinzione se siano curiose o non, se hanno per oggetto fatti patetici ovvero allegri.

Epperciò abbiate pazienza, lettori umanissimi, di vedere ancora un'altra scena di sangue.

Siamo nella città di Fermo: il falegname Luzi Pietro detto *Morgani*, d'anni 22, non trovando lavoro della sua professione, entrò come garzone nel caffè d'Europa, detto anche della *Romana*, perchè gli avventori sogliono pagare la propria parte di scotto, quantunque consumino le bevande in comune.

La sera delli 27 agosto 1867, una brigata di giovani convennero in quel caffè e si misero a giuocare alla *secchinetta*, di cui si teneva il banco da certo Panbianco Pietro. Alla fine di ogni giuocata il Luzi voleva esigere la tassa di un soldo per l'uso delle carte, ed il Panbianco che pareva più fortunato in amore che nel giuoco, qualche volta si rifiutava di pagare la dovuta tassa, ed il Luzi per essere soddisfatto ebbe l'ardire di portar le mani su due soldi che si trovavano sul tavoliere.

Donde sorse una rissa tra il Panbianco ed il Luzi. Si arrabattarono entrambi sul pavimento, indi continuandosi a percuotere si strisciarono sulla via. Quivi il Luzi cadde sotto il Panbianco, il quale lo percosse in ogni maniera, finchè, nell'agitarsi viemaggiormente, tutti i denari dalla saccoccia se ne andarono dispersi al suolo. Di ciò accortosi lasciò libero il Luzi, per raccogliere i denari i quali gli stavano più a cuore che non la vittoria sul suo avversario. Il Luzi, come fu libero, rientrò nella bottega, si armò di un lungo coltello, e mentre il Panbianco a carpone con zolfanelli accesi cercava il fatto suo, gli piantò tutto quel coltellaccio nel collo che trapassò da parte a parte.

Il Panbianco rimase istantaneamente cadavere, ed il Luzi nel giorno successivo fu arrestato.

Dopo una lunga istruzione, il Luzi comparve davanti la Corte d'Assisie di Fermo, la quale lo condannò alla pena dei lavori forzati per anni 15.

CURZIO.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 16 ottobre.

Si è molto parlato in questi ultimi giorni d'un gran mutamento di prefetti: il solito *chassez-croisez* per tutta Italia che si fa danzare a codesti agenti del Governo a beneficio degli amministrati, a vantaggio delle economie ed a divertimento del colto pubblico. Ora pare che tutto sia sospeso. I giornali ministeriali fecero balenare per aria la sferza: il Ministero per adesso se ne contentò: e fece come la madre di Metastasio che « di ferire accenna e poi non sa ferir. »

Chi va via davvero è il nostro Sindaco, marchese Ginori-Lisci. Sapete il gran difetto di quest'uomo? Egli voleva veder chiaro nei fatti dell'amministrazione ed aveva dato corso ad una inchiesta, in seguito a gravi appunti mossi a certuni dei mestatori. Ciò parve intollerabile a questi egregi mestatori e gli fecero intorno tali e tante e sì persistenti opposizioni tra nascoste e palesi, ch'egli volle mandare il Municipio e tutti quanti a carte quarantanove e tornarsene ai suoi affari. Firenze ci perde; l'industria italiana ci guadagna.

A proposito d'industria, voi avete annunziato — credo che ve l'abbiano comunicato per contraddire certi vostri dubbi — che costì a Torino in un'officina governativa si facevan costruire cento contatori meccanici pei mulini; or bene sappiate che uno di quei cento è stato provato qui a Firenze al mulino de' Renai, e che di primo acchito prima di 24 ore di esperimento era guasto da non poter più servire!

—

Scrivono da Torino all'*Opinione* che il più probabile motivo della gita del principe Napoleone nella nostra città sia per conferire col Re intorno all'eventualità della politica europea. Quanti ritornano dalla Francia concordano nel dire che la rivoluzione di Spagna non è che una diversione passeggiera e che non si pensa di disarmare, perchè la politica del disarmare non si può adottare che per un accordo di tutti gli Stati, e quindi delle quistioni, almeno delle principali, che preoccupano la diplomazia.

In questi giorni, soggiunge il corrispondente di Torino, furono qui il generale La Marmora, di ritorno dal suo viaggio in Germania, e gli onorevoli Lanza e Rattazzi. Fu pur qui di passaggio, proveniente da Parigi, il conte Vimercati, che lunedì fu ricevuto dal Re.

In seguito della visita del principe Napoleone corse voce dell'arrivo del generale Menabrea, ma era inesatta. Il generale Menabrea, come voi siete in grado di verificare, non si mosse di costì.

—

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

« Corre, con una certa insistenza, la voce della possibilità di un Ministero Durando-San Martino.

« I giornali ministeriali inoltono in canzonella queste voci, ma un non so che d'insolita trepidanza si nota fra le schiere consortesche, che dopo la gloriosa rivoluzione di Spagna sentono un giorno più dell'altro mancarsi il terreno sotto i piedi.

« Dicesi inoltre che assolutamente il Menabrea voglia ritirarsi dal potere per dissensi insorti fra esso e il Digny. »

—

Gli azionisti della Società per le strade ferrate meridionali sono convocati in seduta straordinaria nel giorno 28 novembre prossimo, per approvare la nuova convenzione conclusa il 14 corrente col Governo.

—

Il signor Odo Russell fu di passaggio a Firenze, d'onde riparti per Roma.

—

A San Pietroburgo il 25 di questo mese si apriranno le conferenze proposte dal Governo russo per l'abolizione dei proiettili esplodenti.

Il Governo italiano ha nominato per rappresentarnelo il luogotenente-colonnello d'artiglieria, cav. Carlo Biandrà di Reaglie, direttore territoriale dell'artiglieria di Venezia, il quale è partito ieri per la capitale della Russia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 15 ottobre.

Fu pubblicato il decreto con cui si proclama la libertà assoluta dell'insegnamento primario, si stabiliscono scuole normali e si richiamano in servizio i professori destituiti sotto il precedente Governo.

Il Ministero prepara altri decreti sulla libertà dell'insegnamento secondario e superiore.

Il *Diario spagnuolo* respinge la candidatura del principe Alfredo, di tutta la discendenza d'Isabella e di qualsiasi principe non nato cattolico.

Parigi, 16 ottobre.

Dal *Moniteur*:

In alcune provincie di Portorico sono scoppiati disordini pel peso delle imposte. Le truppe ristabilirono la calma.

Sonosi manifestati molti casi di febbre gialla.

Madrid, 16 ottobre.

Preparasi una dimostrazione ad Olozaga che è atteso sabato.

Trieste, 16 ottobre.

Hassi da Calcutta 21 settembre. I russi occuparono Carski.

Si ha da Hongkong 4 settembre. I daimios del nord elessero un Mikado speciale. Alcuni cristiani indigeni vennero condannati a parecchi anni di galera.

Il porto di Osaka è aperto al commercio.

Belgrado, 15 ottobre.

I risultati del confronto sono aggravanti pel Karageorgevich.

Copenaghen, 15 ottobre.

L'indirizzo del *Rigsdag* parafrasa il discorso del Trono, esprime la soddisfazione pell'accordo del Re e del popolo sulla questione dello Schleswig e spera che si addiverrà ad un accordo soddisfacente. Conchiude dicendo che bisogna fortificare le finanze del paese: i sacrifici presenti serviranno per l'avvenire; il popolo guarda l'avvenire coraggiosamente.

Parigi, 16 ottobre (notte).

Hassi da Rio Janeiro che Tebicuary fu presa: Lopez fuggì verso Villarica. Due corvette estere rimontarono il fiume: Lopez fuggì probabilmente sopra una di esse.

Madrid, 16 ottobre.

Il presidente del tribunale supremo di giustizia è dimissionario: gli succede Aguirre.

Un decreto annulla quello del 25 luglio 1868 che autorizzava le comunità religiose di acquistare beni. Rimette in vigore la legge del luglio 1837 che concede questo diritto individualmente alle monache astrette a stare in clausura.

È concessa un'amnistia pei delitti di stampa.

La Giunta decise per acclamazione di proporre che le Colonie siano rappresentate alle Cortes da quattro membri.

La Giunta propose che tutti i ragazzi nati da madri schiave siano liberi a datare dal 17 settembre decorso.

Furono richiamati gli ambasciatori accreditati presso le Corti di Costantinopoli, Parigi, Londra, Vienna e Berlino.

Parigi, 16 ottobre (notte).

Le LL. MM. partiranno domani da Biarritz.

La *France* dice che le difficoltà relative alla navigazione del Reno sono scomparse. Le conferenze stanno per riprendersi. Assicurasi che le suscettività del Gabinetto olandese sono acquetate dietro la promessa delle potenze, specialmente della Prussia, che non saranno lesi in alcun caso i diritti dell'Olanda.

L'*Etendard* dice che dispacci privati segnalano una certa agitazione a Cuba. È comparsa una banda di cui non si conosce il capo, nè la bandiera.

La *France* smentisce che Malaret debba essere rimpiazzato.

Saragozza, 16 ottobre.

L'entrata di Serrano e di Topete fu trionfale. Immenso entusiasmo. Tutti i partiti hanno fraternizzato. Pronunciaronsi discorsi patriotici. Serrano, Topete ed il democratico Maptos parlarono in favore della libertà di coscienza e dei diritti individuali. Grida unanimi di *Abbasso i Borboni*, *viva Serrano*, *Prim*, *Topete*, *Olozaga*, *Rivero*.

Nuova-York, 16 ottobre (filo transatlantico).

L'*Herald* assicura che parecchie notabilità democratiche ritireranno probabilmente le candidature di Seymour e Blair alla presidenza e si sostituirà quella di Chase.

Firenze, 17 ottobre (notte).

La *Correspondance Italienne* smentisce che Cialdini debba recarsi in Ispagna con una missione del Governo.

Fatti Diversi

Vera aristocrazia. — Il presidente degli Stati Uniti, Johnson, il 22 agosto ricevette al palazzo di White i delegati della convenzione internazionale della Società dei sarti. Erano presenti una cinquantina di delegati. Parlando loro il presidente disse:

« Non dovremmo vergognarci mai della nostra professione, sia che siamo sarti, o calzolai, o magnani, o di qualunque altro mestiere meccanico. Il lavoro dovrebbe essere elevato al grado di aristocrazia, e se tutti gli artigiani e lavoranti seguiranno il debito sentiero, tempo verrà in cui noi creeremo l'aristocrazia del lavoro.

« L'aristocrazia del lavoro produrrebbe il merito, la moralità, la virtù, l'intelligenza. È questa la specie di aristocrazia che io favorisco. Non è già la professione che degrada l'uomo, ma le sue cattive azioni. Sforziamoci di innalzare noi medesimi, ed innalzeremo le nostre professioni. È il merito che fa l'uomo. Confidiamo nel nostro merito e riesciremo.

« Le ore più liete della mia vita sono state quelle che passai nella mia bottega di sarto, io ne sono orgoglioso. Non solo io ero artigiano, ma avevo la riputazione di essere uno dei buoni.

« Non vorrei essere faceto; ma siccome si è parlato tanto perchè il presidente era sarto, non farò che a riferirmi alla Scrittura, la quale dice che Adamo era sarto, e fu il primo a dare un punto e fare un vestito; e certamente se Adamo era sarto, io, come presidente, non mi considero degradato di esserlo stato.

« Non ho parlato che amichevolmente, e ringrazio tutti i qui presenti per il complimento che mi avete fatto. Ho la soddisfazione di poter dire, che nonostante il mio primitivo mestiere, allorchè io pure lavoravo da sarto, non mi sono abbagliato, nè inorgoglito nella posizione che ora tengo come presidente. Di nuovo vi ringrazio, signori, per l'onore di questa visita. »

Commercio dei vini. — I signori Caminale e Bussone in quest'anno diedero ancor maggiore sviluppo alle loro operazioni. Essi comperarono considerevoli raccolti d'uve per far preparare vini per l'esportazione.

Il vino ne riuscì ottimo e fu molto lodato dal barone Ricasoli.

Questo vino è destinato a servir di saggio per l'esportazione, ed ove trovi incontro si avrà così un vino tipo di sicuro esito.

Ecco il vero modo di giungere ad importanti risultati.

I signori Caminale e Bussone in vista dell'accrescimento che prendono le loro operazioni, hanno di essere deliberato di costituirsi promotori per la formazione di una *Società enologica*. Essi adotterebbero quello stesso statuto che già era stato compilato dai migliori enologi italiani, e noi speriamo che anche per questo riguardo i loro sforzi saranno coronati da buon successo.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

FRANCIA. — *Canapa.* — I mercati del Maus (Sarthe) sono sempre ben provveduti; la vendita è attiva ed i prezzi si alzarono di L. 2 per 0|0 il chil. da quindici giorni in qua. Si quota oggidì: la 1.a qualità da 92 a 100 fr. la 2.a da 77 a 97; la 3.a da 39 a 43 i 100 chilogr.

A Chauvigny (Vienne) si vende a 130 fr. i 100 chilogr., ed a Compiègne (Oise) da 90 a 116 franchi.

Il mercato di *Londra* è calmo; di 800 balle qualità corrente poste in vendita, la parte sana fu venduta da 121 85 a 122 50; qualche lotto avariato da 117 50 a 118 75 per 100 chil. Prezzi correnti: canapa Pietroborgo netto 92 50 a 93 fr.; outshot, 88 fr.; mezzonetto 87 50; Riga Reno, 107 50 a 110; Manilla 105 a 225; India orientale, surm 53 a 67 50, fil de coir 50 a 187 50.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 15 ottobre 1868.

		colli		peso
Organzino	colli	5	peso	531 34
Trama	»	1	»	91 63
Greggia	»	17	»	1184 49
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		24		1807 46

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 314.

LIONE, 14 *ottobre.* — Gli affari in sete continuano limitati, con qualche domanda per titoli speciali.

Oggi passarono alla Condizione 29 balle organzini, 29 balle trame, 41 balle greggie, pesate 41 balle. — Peso totale 9,231 chilogrammi.

LIVERPOOL, 15 *ottobre.* — Vendita di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 *d.*; Fair Dhollera 8 *d.*; Fair Bengal 7 *d.*

MANCHESTER, 15 *ottobre.* — Il mercato dei tessuti e filati è fermo.

NUOVA YORK, 14 *ottobre.* — Cotone Middling Upland 25 1|4 cents.

Oro, 137. *(Solo).*

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

14 *ottobre.* — Nel frumento si verificò qualche ribasso, la segala e l'avena si mantengono stazionarie, il riso è pure stazionario, la meliga ritornò al ribasso.

I maiali furono assai ricercati ed il prezzo ritornò al rialzo.

Il prezzo degli altri capi di bestiame si mantiene sempre stazionario.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

292 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 23 44	a 23 83	
239 »	Id. 2.a id.	da » 22 57	a 23 —	
62 »	Segala	da » 13 86	a 14 36	
20 »	Avena	da » 10 40	a 10 83	
13 »	Riso	da » 29 24	a 32 48	
210 »	Meliga 1ª qual.	da » 11 70	a 12 13	
96 »	Id. 2ª id.	da » 10 83	a 11 26	l'ettolitro.

18 Buoi	da L. 7 25	a 7 50	il miriagr.
44 Idem	da » 6 75	a 7 —	id.
24 Vitelli	da » 7 75	a 8 —	id.
34 Idem	da » 7 25	a 7 50	id.
90 Maiali	da L. 80	a 100	caduno.

Borsa di Firenze del 16 ottobre 1868.

Rendita lettera	—	56 65
Denaro	—	56 60
Oro lettera	—	21 56
Denaro	—	21 55
Londra lettera a tre mesi	—	27 05
Denaro	—	27 04
Francia lettera (a vista)	—	107 75
Denaro	—	107 50
Prestito	—	—

Parigi, 16 ottobre

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	—	69 80
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	—	52 85
(Valori diversi).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	415
Obbligazioni id.	—	217 [illegible]
Ferrovie Romane	—	45
Obbligazioni id.	—	120 [illegible]
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	[illegible]
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	13[illegible]
Cambio sull'Italia	—	7 [illegible]
Credito mobiliare Francese	—	277 -

Ferma.

Vienna, 16 ottobre.

Cambio su Londra 115 95

Londra, 16 ottobre.

Consolidati Inglesi 94 3|4

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

17 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

56 65 (56 65) 56 65 70 70 (56 67 1|2).

Corso legale 56 67 1|2.

Prestito Nazionale 5 per 0|0 C. d. m. in c. G. 74 40 50. P. 74 80.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con 437.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c 1612. 1618 1619.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 127 50 128 50 128 75 128 75 129 70 129 128 50 128 50 128 25 128 50 128 70.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 287 50 288 50 290 290 291.

Pezza d'oro da L. 21 58 a 21 56.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

L'energia dimostrata dal sindacato della regia dei tabacchi italiani nel promuovere la ripresa dell'Italiano alla Borsa di Parigi, dimostra ad ognuno come il medesimo sia in misura di fare dei colpi di mano ad un momento dato, e sappia sorprendere i venditori a scoperto all'avvicinarsi di ogni liquidazione.

Ed a proposito di liquidazione quella che ebbe luogo ieri fu favorevole ai compratori sia pel corso di compensazione, sia pel prezzo del riporto. La leggera reazione sul prezzo del giorno precedente non è cosa da calcolarsi; d'altronde non esiste che nella Stefani.

Resta ora a vedere se cessati i bisogni di liquidazione la speculazione riprenderà la via del ribasso, e se si lascierà convincere al rialzo dall'attitudine dei grandi stabilimenti che comprano per favorire il *classamento* dei titoli del prestito ultimo.

Da noi l'odierna Borsa fu poco animata, essendosi mantenuta la Rendita al corso di 56 60 a 56 55 tanto a contanti che per fine mese.

In altri valori pochi affari, rimanendo ai seguenti prezzi:

Prestito da 74 75, 74 60.
Banca da 1615 a 1612.
Demaniali da 433 a 432.
Banco sconto 129 a 127.
Obbl. Canali Cavour da 288 a 287 50.
Oro debole da 21 54 a 21 52.

Borsa di Milano — 16 ottobre 1868

Nel mattino la Rendita si tenne sul prezzo di 56 1|2 per contanti e 56 55 per fine corrente con piccolissime differenze in più ed in meno; ma dopo l'arrivo dei primi corsi di Parigi in rialzo di 15 cent. qui si chiuse a 56 60 sia a contanti che per fine mese.

Le transazioni negli altri valori pressochè nulle.

Il Prestito 1866 a 74 5|8.

Le azioni Meridionali a 238 e le relative obbligazioni a 143 1|2.

Le Demaniali da 431 1|2 a 432 secondo i titoli.

L'oro ed i cambi sulle piazze estere subirono un nuovo ribasso.

I 20 franchi si negoziarono a lire 21 57.

Il Francia a 107 55 a vista.

Il Londra a 27 05 a tre mesi molto offerto e quasi senza compratori.

Alla riunione serale la Rendita era offerta a 56 65 fine corrente con qualche compratore.

Le obbligazioni dei tabacchi si pagarono 411 1|2 consegna all'emissione.

I da 20 franchi valevano 21 57 senza affari.

Borsa di Genova — 16 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 40 a 56 55.

Per fine mese si contrattò da lire 56 45 a 56 60.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da 1620 a 1618 per contanti e per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 325 per fine mese.

Francia lettera a 107 7|10, denaro 107 1|4.

Londra a vista 27 19, a tre mesi 27 03.

Marenghi in contanti 21 57, e per fine mese 21 61.

BORSA DI PARIGI — 16 ottobre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 7|8	94 6|8
3 0|0 Francese	»	69 97	69 80
5 0|0 Italiano	»	52 90	52 90
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	277 —	280 —

ORARIO DELLE FERROVIE dal 1° Agosto — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5 —	11,30	— —	5,45	— —	— —	11,25	— —	— —	5,35	*10,00	— —
Alessandria p. 5	*7,45	8,45	11,30	— —	5,45	9,40	*6,20	8,45	*11,40	5,35	10 —	*10,00
Ancona	11,30	— —	— —	*9,40	— —	—	*6,20	— —	— —	5,33	— —	— —
Arona	— —	— —	— —	5,35	— —	— —	10,19	— —	— —	3,30	9,55	— —
Biella	5,30	*6,30	— —	12,30	5,35	— —	10,19	— —	— —	3,30	9,55	— —
Bologna	5 —	*7,45	11,30	*9,40	— —	— —	*6,20	— —	— —	5,35	10 —	*10,00
Casale	5,30	— —	— —	12,30	5,35	— —	10,19	— —	— —	3,30	10,30	— —
Chivasso	5,30	6,30	— —	12,30	5,35	7 —	8,50	10,19	— —	3,30	9,55	10,30
Cuneo	5,15	9 —	— —	1,10	6 —	— —	8,18	— —	— —	12 —	4,35	8,45
Firenze	5 —	*7,45	11,30	*9,40	— —	— —	— —	*6,20	— —	5,35	10 —	*10,00
Genova	5 —	*7,45	11,30	— —	*3,45	— —	— —	— —	*11,40	— —	5,35	10,20
Ginevra	*6,50	— —	— —	*11,05	— —	— —	12,15	*6,50	— —	8,10	— —	— —
Gozzano	— —	6,30	— —	12,30	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ivrea	5,30	*6,30	— —	12,30	7 —	— —	8,50	— —	— —	3,30	9,55	— —
Lecce	— —	11,30	— —	*9,40	— —	— —	*6,20	— —	— —	— —	— —	— —
Milano	5,30	*6,30	— —	12,30	5,35	— —	10,19	— —	— —	3,30	9,55	10,30
Nizza Monf. (via Bra)	*5,15	— —	— —	1,10	6 —	— —	8,18	12 —	— —	*4,35	8,45	— —
Parigi	6,50	— —	— —	— —	— —	*11,05	6,50	12,15	— —	9,10	— —	— —
Pinerolo	5,45	— —	— —	12 —	5,10	*9,10	9,35	— —	— —	4 —	9 —	*10,10
Saluzzo	5,15	*9 —	— —	1,10	6 —	— —	8,18	— —	— —	12 —	4,35	8,45
Susa	5,50	8,35	*6,50	1,30	5 —	11,05	*10,15	6,50	11,05	6,40	*10,15	*9,10
Venezia	5,30	*6,30	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	9,55	*10,30	— —

*I convogli notati * sono diretti. — ᵇ* ***Solo da Alba.*** *— ** ***Ferrovia Fell.*** *— * Convoglio festivo.*



Carignano (7 1/2) Opera *Dinorah* Ballo *La follia del carnevale*.

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — Opera *Poliuto* — Ballo *Camelia*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Le idee di madama Aubray*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La vei d'onor* — *Chi va pian va nen lontan*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *L'innondazione di Parma* Ballo *Emanuele Filiberto*.

Grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 180 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Da vendere o permutare

Con una cascina, una casa nel centro di Torino, affittata a L. 9,000.

Dirigersi all'Agenzia TORELLO, via Cavour, N. 4, Torino. 4350

La Società **BURDIN Maggiore e C.** avverte la sua clientela, che ha trasportato la sede del suo R. Stabilimento di Torino, alla Cascina detta il **Vallino**, ove già tiene i vivai, vicino al N. 57, di strada di Nizza. 4348

ISTITUTO maschile di Lingua Italiana, approvato, lezioni di Lingua Francese, Aritmetica, Calligrafia, Geometria, ecc., con Semiconvitto.

Via Carlo Alberto, N. 28, 1° piano. 4087

GUELPA M. Dentista

Ha trasferto il suo laboratorio di meccanica dentale dirimpetto alla Corte d'Appello (Senato), N. 9, p. 3°, Torino. 4.34

BIGLIARDI da vendersi di ogni prezzo. Via Bellezia, N. 5, Torino. 4016

L'ufficio dell'Avv. **Emanuel Segre**, procuratore capo, è trasferto in via della Provvidenza, N. 4. 4151

Incanto mobili

Il giorno 21 ottobre e successivi, alle ore consuete, via Carlo Alberto, N. 31, piano nobile, vendita mobili assortiti di mogano, specchi, incisioni, un pianoforte d'Erard, vasi del Giappone, bronzi, porcellane, cristalli, drapperie seta, ecc., a pronti contanti.

4230 Mosca perito giurato.

AVVISO D'ASTA

per l'affitto dei molini demaniali denominati l'uno Grosso l'altro Da Terra, situati in S. Germano Vercellese.

Nel giorno di sabbato 31 corrente ottobre 1868 alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio della pretura mandamentale di S. Germano Vercellese, avranno luogo pubblici incanti per lo affitto in due distinti lotti, dei detti molini di ragione della fallita Compagnia del Canale Cavour, con decorrenza dal 1° gennaio 1869.

Gli aspiranti potranno prendere visione dei relativi capitolati d'oneri presso la detta pretura e negli uffizii dei Canali in Vercelli ed in Saluggia o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino, (Piazza S. Quintino, N. 1.) 4340

Città di Pinerolo

Dazio di Consumo

Sabbato 31 ottobre corrente, alle ore 10 del mattino, nella solita sala consulare di questa città, si procederà all'incanto ad estinzione di candela vergine per *l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo, dei diritti di fabbricazione, governativi e delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto e dazi di consumo comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso*, per anni due dal 1° gennaio 1869 a tutto dicembre 1870.

L'asta sarà aperta sul prezzo di annue L. 200[m].

Gli aspiranti all'asta debbono guarentire le loro offerte col deposito in danaro od in titoli del debito pubblico al portatore per la somma di L. 10[m].

Il capitolato d'appalto ed ogni altro documento relativo sono a disposizione degli aspiranti nella segreteria municipale in tutti i giorni ed alle ore d'ufficio.

Il termine per presentare l'aumento del vigesimo e quello ordinario di quindici giorni successivi a quello del deliberamento, e scadranno al mezzodì di lunedì 16 novembre prossimo.

Pinerolo, 15 ottobre 1868.

4342

Fratelli MATTEODA Meccanici

Via di Po, N. 29, casa dell'Ospizio di Carità

Laboratorio di strumenti di precisione per **Geodesia, Fisica, Matematica, ecc.**

Assortimento di articoli pel disegno.

Nello stesso laboratorio si eseguisce pure qualsiasi lavoro di meccanica su disegno o modello, a prezzi discreti. 4227

I Magazzini della Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

VIA MILANO N. 4 E 6 — TORINO

Trovansi testè riassortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di **Maglie** in lana o cotone, **Molletoni, Flanelle** di sanità, **Coperte, Trapunte, Cortine** ed **Indiennes** da mobili, **Basini, Piquets, Tele** in filo e cotone, **Mantilerie** diverse, ed il solito ricco **Deposito** di **Refi, Cotoni** e **Lane** per calze in generi di novità e nelle migliori qualità. 4161

IMPOSSIBILE A CREDERSI

Mille aghi assortiti, divisi in 10 scatoline entro una grande, per sole lire 3, 4, 4 50, 5, 6 e 7.

Nuovo assortimento d'aghi delle fabbriche *Hemming, Kirby-Crowley, Brown, Milvard* a cent. 40, 50, 60, 70 e 80 il cento, assortiti in scatoline.

Portafogli ben assortiti d'aghi, cent. 60.

Id. in *seta, velluto, pelle, enveloppes, pochettes* ecc., da varii prezzi.

Scatole d'aghi eleganti per regali da L. 4 a 14.

Spille inglesi a cent. 30 l'oncia, 4 per un franco.

Id. con testa di vetro a cent. 20 la scatola, 6 per un franco.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 4267

AVVISO AI BACHICOLTORI

La Ditta **A. DEQUAIRE** di Lione, con succursale in Torino, via Alfieri, 22, si fa un dovere di avvertire i medesimi per l'annata **1868-69** aver dessa stabilito in **Introbbio (Valsassina)** sotto la sorveglianza del sig. **GIUSEPPE ANTONIANI** di Milano, una diligente confezione **Seme Bachi** tutta da scelte galette originarie, verdi, annuali, in numero di 5000 oncie e più; e malgrado le cattive notizie sinora avute dal Giappone, la suddetta Casa venderà tal seme a prezzi avvantaggiosi, e ne darà tutte le informazioni che si possono desiderare, sia per la buona confezione, come per la qualità dei Bozzoli. 4274

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

REVOLVERS per ragazzi a cinque colpi, movimento continuo (nessun pericolo) a L. 2 50 caduno con 50 colpi. — Scatole contenenti 30 colpi a 25 centesimi. 4305

TORINO — PRESSO LA TIPOGRAFIA

CARLO FAVALE E COMP. e GIUSEPPE PARAVIA E COMP.

e principali Librai d'Italia

DELLA NOCE E TORRE

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO

E

ITALIANO-LATINO

4000 pagine di stampa L. **16**

Questo Vocabolario è il migliore e più completo sotto ogni riguardo.

LIQUIDAZIONE

di **Tappeti** per **pavimenti** e per **tavola**, **Stoffe** per **mobili**, **Mussole** e **tende**. — Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3. 4324

LEO ANTONIO già negoziante in oggetti di forniture militari ed **articoli da viaggio** sotto i **Portici della Fiera, N. 32**, previene il pubblico avere aperto un nuovo negozio in simili generi sotto **i Portici di Po** accanto al gioielliere **Musy**.

Il **grande assortimento** che egli possiede e la modicità nei prezzi gli fanno sperare di venire onorato da numerosa clientela. 4361

Salute ed energia restituite senza spese;

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

MISS ELIZABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacinsa, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

UNA MACCHINA A VAPORE

da vendere

Dirigersi **all'Officina Meccanica Tarizzo, via Cottolengo, N. 25, Torino.**

MERCI DI NOVITÀ

Presso le Ditte LUIGI TOSETTI

Con Negozi in via Palazzo Città angolo Pellicciai, e sull'angolo via Palatina Piazza Corpus Domini, nei quali trovasi in vendita una quantità di *Merci di Novità* tanto per *Uomo* che per *Donna*, ai qui sotto convenienti prezzi:

Raglan per 1/2 stagione fatto a Fr. **35, 40, 50.**

Mude intiere fatte da 1/2 stagione e da inverno a Fr. **48, 54, 58** fino a L. **70** stoffe finissime.

Raglan per inverno di *Pilots Ratins* a L. **39, 45, 50, 60** fino a L. **80** le qualità superiori.

Pantaloni a L. **12, 14, 16, 20, 25,** fino a L. **30.**

NB. Noi suindicati Negozi non tengonsi i detti vestiari fatti, chi però li desidera, dopo scelta la stoffa, potrà averli ai prezzi di confezione qui sotto descritti. — Il Proprietario garantisce poi in 24 ore di tempo di conseguare qualunque muda intiera, od in 6 ore Pantaloni o Gilets colla massima precisione, non facendo uso di cucitura meccanica.

Prezzi di confezione vestiario.

Raglan inverno	L. 13 »		**Giacca** di fantasia	» 10 »
Id. 1/2 stagione	» 11 »		Id. ordinaria	» 7 »
Mantellina	» 10 »		**Pantalone** o **Gilets**	» 2 50
Fracco o **Vestito**	» 13 »			
Gianduia o **Abit**	» 9 50		**Muda** intiera	» 14 »

Articoli da Donna.

Scialli d'inverno *Himalajan e Tartan* L. **5, 6, 7, 8, 10** fino a L. **20.**

Id. *Brochés* L. **9, 11, 12, 14, 16, 20** fino a L. **40**

Veste Lana e Lana Seta L. **11, 12, 14** fino a L. **25**

Foulards d'India L. **3, 4, 5, 6.**

Il proprietario promette al Pubblico la massima puntualità, tanto in genere di confezione vestiario, come nel disimpegno di qualunque quantità di commissioni che si presentino, e perciò spera che non mancherà di essere onorato nei suoi negozi da numeroso concorso. 4339

CORSI diurni e serali di lingua francese e di **computisteria**, presso **F. PIC**, professore alla R. scuola di Po — **Torino, via Bottero, N. 18, piano 2°**. 3072

ISTITUTO DEBENEDETTI

Torino, via Principe Tommaso, 5

La 4ª Elementare è di preparazione al Corso Tecnico abbreviato di due anni coll'esaurimento dei Programmi governativi di tre anni.

L'insegnamento è affidato a Professori distinti per lungo esercizio d'insegnamento pubblico e privato. 4205

ISTITUTO LICEALE BRACCO

Torino, via Finanze, N. 21, p. 2°

L'intiero corso liceale è di due anni; chi ha fatto la prima classe altrove lo compie in un anno solo. — Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre. 4158

4332 FALLIMENTO

del sig. cav. Pietro Giani, già negoziante in marmi e pietre e domiciliato in Torino, via Bertola, num. 44.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza dell'i 13 corrente mese, ha dichiarato il fallimento del preindicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili ad uso di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci temporanei la ditta bancaria Pio Rolle stabilita in Torino e li signori Luigi Martinolo e Francesco Marsaglia dimoranti in questa città, ed ha fissato lo monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Antonio Simonis alli 31 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio.

Torino, 15 ottobre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

4333 AVVISO

Per gli effetti previsti dal regio decreto 23 dicembre 1865, si fa noto che il sig. Cravosio Emilio ha chiesto alla Camera locale di Commercio ed Arti lo svincolo della sua cauzione di agente di cambio.

4322 AUMENTO DI SESTO

Instante il sig. Buet Giuseppe a pregiudizio del sig. ingegnere Paris Gioanni sul peritato prezzo di lire 106,725, previo incanto, con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, i beni stabili di cui infra vennero deliberati al sig. procuratore capo avv. Vincenzo Isasca per persona dichiaranda per il prezzo di L. 106,925, il quale con verbale d'oggi stesso dichiarò avere fatto partito per la ditta commerciale Balleydier di Sampier d'Arena.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade mercoledì 28 corr., ore 5 di sera.

Lotto unico

Edifizio per officina a gaz, situato nella regione Cardonetto, territorio di Savigliano, eretto sovra un'area di terreno designata nel catasto di Savigliano coi nn. 3453, 3454, 3455 in parte, della contenenza di are 37, 26, al quale sono coerenti verso mezzodì Calandra Felice tramediante il fosso metà compreso, a levante e notte Rosa Re Pronetti, a ponente la Società ferroviaria dell'Alta Italia per le officine annesse alla stazione di Savigliano.

Sono compresi nella vendita tutti gli utensili ed oggetti che possono ravvisarsi immobili per destinazione.

Saluzzo, 13 ottobre 1868.

Casimiro Galfrè canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instanti li Maddalena Fenolio fu Giuseppe, moglie autorizzata di Francesco Calvetti, residente sulle fini di Pinerolo, e Simone Borda di Michele, tanto in proprio, che qual padre e legittimo rappresentante della minore sua figlia Catterina residente in Airasca, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 22 agosto 1867, avrà luogo all'udienza del tribunale di Pinerolo 25 novembre prossimo, ore 1 pomeridiana, contro l'eredità giacente di Giuseppe Fenolio, rappresentata dal suo curatore causidico capo Federico Rolfo, la vendita per via di subasta forzata di una casa ed orto siti in detto territorio, regione Riva, sezione M, ai N. 179, 180, 181 e 182, di are 8, cent. 26.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 500 dagli instanti offerto ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente ed ai patti di cui nel bando venale 29 scorso settembre autentico Pezzi.

Colla sentenza che autorizzò detta vendita 19 agosto 1868, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione relativo e commesso per l'istruzione del medesimo il sig. giudice in detto tribunale avv. Cesare Gaetano Florio, si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Pinerolo, 7 ottobre 1868.

4253 Armandi sost. Risso p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.